



BOLLETTINO
MENSILE

CITADELLA CRISTIANA

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno IX
FEBBRAIO 1958

CITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

ET VERBUM CARO FACTUM EST! NOTTE NATALIZIA 1957

*Riprendiamo il commento dei Versetti
del Canto.*

**MENTRE IL RE ERA NEL SUO CON-
VITO, IL MIO NARDO SPARSE IL SUO
PROFUMO.**

*Posso così commentare: Non appena il
Re Divino scese in me con la grazia bat-
tesimale, sedette come a convito nella mia
anima, e la mia fede sparse subito il suo
profumo.*

Seguitemi ancora.

*In punta di piedi avviciniamoci all'u-
mile Presepio. In ginocchio, con il capo
tra le mani, incominciamo a ripetere il
Versetto... Vi sentirete invadere dalla de-
vozione più tenera e commovente, mentre
il nardo della fede sgorga copioso da
quella fonte secreta, che i mistici chia-
mano "bocca del cuore" o ferita dell'ani-
ma" in termini di vero tormento.*

*Ora, sollevando al Cielo lo sguardo e-
statico e ripetendo ancora il Versetto, a-
dorate la dimora eterna dell'Unigenito
del Padre...*

*Ripiegate infine le vostre mani, pre-
mendole sul petto al momento della Con-
sacrazione e della Comunione.*

Mio Dio, quanta luce nella tua luce!

**MENTRE IL RE ERA NEL SUO CON-
VITO, IL MIO NARDO SPARSE IL SUO
PROFUMO.**

**UNA BORSETTA DI MIRRA E' IL
MIO DILETTO: EGLI POSA SUL MIO
CUORE.**

*Questo Versetto rinvigorisce la mia
speranza.*

Qui la mia pietà diventa più robusta.

*Io non stringo più al cuore, vezzeggian-
dolo e contemplandoLo, un graziosissimo
Bambino, ma il mio GESU' Crocifisso, che
gronda sangue dappertutto ed agonizza
nell'anima.*

*Quale conforto nelle prove della mia
fugace e debole esistenza!*

*Per chi vivrò, se non per Colui, che ha
dato la sua Vita per me?*

*Sento che la mia speranza è piena di
immortalità.*

**UN GRAPPOLO DI CIPRO E' IL MIO
DILETTO PER ME, DELLE VIGNE DI
ENGADDI.**

*Questo versetto, grido d'un cuore con-
sumato nella carità, ravviva in me la no-
stalgia della vita eterna.*

Non so aggiungere che un inno di ringraziamento e di lode a GESU'.

Lo tolgo di peso dagli scritti del mitissimo Francesco di Sales.

"Orsù - egli dice - accarezzateLo bene il piccolo ed amabilissimo GESU'. PrestateGli cordiale ospitalità, cantateGli a perfezione dei bei cantici, e soprattutto adorateLo fortemente e dolcemente, nella sua povertà, nella sua umiltà, nella sua ubbidienza, nella sua soavità; ad imitazione della sua Santissima Madre e di S. Giuseppe. PrendeteGli una delle sue care lagrime, dolce rugiada di cielo e mettetela sul vostro cuore, affinché non abbiate mai altra tristezza, se non quella che può dare allegrezza a questo dolce Bambino.

Il grande, piccolo Bambino di Betlemme sia per sempre ogni delizia ed ogni amore del vostro cuore.

Oh! quant'è bello questo povero, piccolo Neonato! Mi sembra di vedere Salomone sul suo grande trono d'avorio, dorato ed intarsiato, che non ebbe alcun regno uguale al suo, come dice la Scrittura; nessuno pari a lui nella gloria e nella magnificenza. Eppure amo cento volte di più vedere questo caro Bambino nella greppia, che vedere tutti i re sui loro troni.

Oh! quanto è dolce questa Notte! I Cieli, canta la Chiesa, distillano da ogni parte il miele... E sarei forse ambizioso, se ripensando agli angeli divini, che fan risuonare l'aria del loro ammirabile cantico, pensassi che nella schiera di questi celesti musicisti, si trovasse anche il mio Angelo Custode? O Dio! Se a Lui piacesse d'intonare nuovamente all'orecchio del mio cuore quella stessa celeste canzone! Quale gioia! Quale giubilo! Io lo supplico di farlo, affinché sia gloria a Dio nei Cieli e pace in terra ai cuori di buona volontà.

Che daremo noi in ricambio a questo piccolo Re?

La vostra anima, come un'ape mistica, non abbandoni mai questo Fiore, e ch'essa faccia il suo miele intorno a Lui, in Lui, e per Lui; e prenda questo miele da Lui, le cui labbra sono tutte stemperate di grazia, e sulle quali, molto più felicemente che non siasi visto su quelle di S. Ambrogio, le sante api, riunite in sciame, fabbricano il loro dolce e grazioso favo.

* * *

"Fa, o Signore, che una nuova meravigliosa chiarezza celestiale spunti questa Notte nei nostri cuori".

Ritornate a riposare e a sognare!

Stamattina, quando vi risveglierete, amerei trovarmi al capezzale di ciascuno di voi e gridare: viva GESU'! ed effondere la dolcezza di questo Nome, la soavità di quest'olio sacro su tutta la faccia della terra.

Quando una materia odorosa è ben sigillata in un'ampolla, nessuno sa distinguere il liquore ivi contenuto, se non colui che ve l'ha messo. Ma quando s'apre l'ampolla, anche a versarne soltanto qualche goccia, ognuno esclama: Questo è balsamo!

Il nostro piccolo GESU' era tutto pieno d'un balsamo di salute! ma non lo si conobbe fino a tanto che una ferita dolcemente crudele non s'aprì nella sua Carne divina. Allora si conobbe ch'Egli era tutto balsamo ed olio sparso, balsamo ed olio di salute.

Piaccia al Divino Infante d'impregnare i nostri cuori del suo Sangue e di profumarli con il suo santo Nome, affinché le rose dei buoni desideri, concepiti in questa Notte Santa, siano tutte imporporate dal suo vaghissimo colore e tutte olezzanti del suo profumo.

AI BENEFATTORI DELLE OPERE PARROCCHIALI

Negli splendori di questa Notte Santa, anche il Tempio che ci raccoglie in devotissima contemplazione, è tutto trasformato in luce.

Tutto luce nella santità del Verbo Incarnato e nel dono della sua grazia.

Tutto luce nella carità di Dio, mirabilmente effusa nelle vostre anime e diffusa sui vostri volti.

Tutto luce fin nell'ultimo granello di sabbia, che ha trovato qui il suo posto, non senza essere prima passato attraverso il fuoco sacro della vostra carità.

Una luce così potente e penetrante, quale mai ebbe, da quando spuntò nel cocente sole del Giugno 1943, che ha cementato e fuso in una solidità ed in un fascino d'irresistibile bellezza questa reggia dello Altissimo e questa santa Città, rifugio di ristoro e di pace a voi, santa assemblea di felici credenti in Cristo.

Anche l'angolo, rimasto fino ad ora avvolto in una zona d'ostinato silenzio e di opprimente oscurità, ha lasciato filtrare dentro di sé qualche raggio di questa luce misteriosa.

Sembra che finalmente anche a S. Giuseppe sia acconsentito di uscire dalla sua desolata solitudine.

*

Non ci presentiamo, in questa Notte Santa, consacrata ormai alla presentazione dei doni a Gesù Bambino da parte di tutta la Comunità, non ci presentiamo noi a Lui a mani vuote, anche se apparentemente nulla si può vedere di straordinario.

Io cerco di pesare bene ogni parola, perchè ho sempre timore di tradire, o di non custodire a dovere i gelosi segreti della Provvidenza divina, estremamente delicata con noi.

Lo stile di Dio è ben diverso dallo stile degli uomini!

Io posso assicurarvi che il Santissimo Bambino Gesù, il quale giace tremante d'amore nel Presepio, contento della sua estrema povertà (pur essendo incommensurabilmente ricco), mai ha avuto la gioia di ricevere nelle sue adorabili Manine, tanta abbondanza di doni come in que-

sta Notte. Io voglio rendere qui, solenne e commosso ringraziamento ai generosi Benefattori, i cui nomi lucenti d'oro sono scritti nel libro della vita; Benefattori veramente munifici, che dopo aver concesso per quasi tre anni un prestito di favore alle opere parrocchiali, dopo d'aver rinunciato agli interessi stessi del prestito, già ridotti al minimo, con un atto degno del loro buon cuore e della loro educazione cristiana, hanno voluto condonare totalmente o quasi il prestito a beneficio del patronato "Gaudete".

A questi gentili e munifici Benefattori, dispensatori fedeli dei beni celesti, rinnovo volentieri l'attestazione della mia riconoscenza e la promessa d'un ricordo speciale per loro anche in questa solenne Messa Natalizia.

La Comunità, unendosi alle mie intenzioni, può sentirsi piamente orgogliosa di contare tra i suoi membri anime profondamente sensibili alle sofferenze dei poveri e zelanti del decoro della Casa del Signore.

Ora son venute a cadere le catene più pesanti delle mie mani consacrate e i ceppi più dolorosi, che ci ostacolavano il cammino, nel compimento dei nostri sogni meravigliosi.

E questo, in una forma tanto semplice, quanto nobilissima:

S'è lacerato un documento: testimone solo Iddio, il Signore.

Un sorriso d'immensa soddisfazione è fiorito spontaneo sulle labbra.

Un gaudio ineffabile ha invaso l'anima, strappando dolcissime lagrime.

Un nuovo prestito s'è acceso presso il cuore di Dio, fattosi debitore d'innumerevoli benefici e di vita eterna con le Creature nella sua predilezione.

Una soavissima ferita s'è aperta, attraverso la quale può liberamente passare il celeste Sacramento del Pane e del Vino, che ci nutre e disseta fino alla sazietà, dandoci tranquillità e respiro nella solenne celebrazione di questa viva rinascita in noi dell'Unigenito Figlio del Padre.

NELLA LUCE DELLA LITURGIA VESPERTINA

In un convegno di studio sacerdotale, tenutosi il 13 Dicembre u.s. nella sede vicariale di Soave, venne proposto il seguente Quesito di Sacra Scrittura: "Affinchè i fedeli si uniscano più intensamente ed attivamente alla lucida liturgia vespertale, sia commentato il Salmo 110 "Celebrabo Dominum toto corde meo".

Ecco la mia risposta al quesito, da voi già udita nella festa onomastica del Patronato parrocchiale, la Domenica "Gaudete" 15 Dicembre; rileggendola, vi potrà giovare come oggetto di utili riflessioni e pratiche conclusioni di vita cristiana.

Il caso in questione viene presentato in una forma pastorale veramente pia e commovente. I termini stessi rivelano il sentimento liturgico e l'ansia d'un cuore sacerdotale, angosciato dalla triste realtà della dissacrazione della Domenica e dalla desolazione delle nostre chiese nel pomeriggio domenicale.

Sotto questo aspetto, come sembra insinuarlo il caso stesso, io ne propongo la soluzione, riferendomi soprattutto alla restaurazione cristiana del pomeriggio del giorno del Signore.

Quel "lucidae liturgiae vespertali" è un'espressione, piena di bellezza! Il pensiero corre subito al testo degli Atti: "Una autem sabbati, cum convenissemus ad frangendum panem, Paulus disputabat cum eis, profecturus in crastinum, protraxitque sermonem usque in mediam noctem. Erant autem lampades copiosae in caenaculo, ubi eramus congregati". Non è per un vago e vano sentimento, che rimpiangiamo le lucerne antiche, ma la nostalgia di quella piissima celebrazione domenicale vespertina.

* * *

Si potrà ancora restaurare cristianamente il pomeriggio domenicale? Il segreto per noi e per i fedeli sta nascosto tutto in quell'"Agnoscite quod agitis" della nostra ordinazione sacerdotale.

Mettiamoci a contatto con il Salmo (110) proposto nel caso.

V. 1. *Glorificherò il Signore con tutto il mio cuore, nel consesso dei giusti e nella (loro) assemblea.*

2. *Grandi sono le opere del Signore, da scrutarsi da tutti coloro, che le amano.*

3. *Maestà e magnificenza la sua opera; e la sua giustizia rimane in eterno.*

4. *Perchè fossero ricordate, fece le sue cose mirabili; misericordioso e clemente è il Signore.*

5. *Ha dato un cibo a quei che lo temono; memore sarà in eterno della sua alleanza.*

6. *La potenza delle sue opere ha manifestato al suo popolo, dandogli l'eredità delle nazioni.*

7. *Le opere delle sue mani sono verità e giustizia; immutabili i suoi comandamenti.*

8. *Confermati nei secoli dei secoli, fondati solidamente nell'equità.*

9. *Ha mandato la redenzione al suo popolo, ha stabilito per l'eternità il suo testamento; santo e venerabile è il suo Nome.*

10. *Inizio della sapienza il timore del Signore; prudentemente agiscono coloro che lo temono. La sua lode sussiste in eterno.*

Il Salmo è un breve compendio dei benefici, concessi da Dio al popolo eletto. E' soprattutto un compendio dei benefici concessi al popolo della nuova alleanza, redento nel Sangue del Figlio suo. Visto in questa luce, non v'è motivo di angustiarsi sulla messianicità o meno del Salmo. Si può inoltre, con certezza affermare, che fino dall'antichità esso fu applicato a celebrare il grande mistero dell'Eucarestia, opera mirabile scaturita dal cuore aperto di Gesù.

Magna sunt opera Domini (V. 2); Memoranda fecit mirabilia sua (V. 4); Escam dedit timentibus se (V. 5).

Dite: Non è tutto splendore il Salmo? Quasi il decalogo della luce? A contatto di simili tesori non sarà possibile ridare il

pomeriggio domenicale al suo Autore e santificatore, al geloso rivendicatore dei suoi divini diritti?

Dice il Card. Siri di Genova: "Io dico sempre ai miei sacerdoti e, quando posso, al popolo, che il giorno in cui lo vedrò andare al Vespero della Domenica, quieterò... Ma non so quando sarà quel giorno, non so, Poichè, quando è osservata quella legge, è segno che ne sono osservate molte altre. E' il punto nel quale si incontra l'onestà e la santità degli uomini". (Alla Settimana pastorale di Milano 1952).

E ancora: "Far ritornare coscientemente il popolo ai Vespri festivi e farvelo partecipare con gusto a me pare questione di primaria importanza, nonchè meta comprensiva di ben altre mete. Infatti il Vespero non è di stretto obbligo come la S. Messa; ciò fa presumere una maggior forza di convinzione in chi va al Vespro. Tale convinzione porta con sè una notevole presenza del senso religioso nell'animo. Non si può prescindere da questo dato fondamentale.

Ne segue che può presumersi a buon diritto, in chi va al Vespero festivo, un regolare funzionamento della coscienza. Cioè: chi va al Vespero festivo, abitualmente, in via di massima non contamina con il peccato grave il giorno del Signore. Per questo ho detto che il Vespro festivo è una meta comprensiva di altre ben importanti mete. Se tutto il popolo si preoccupasse del culto del Signore nel giorno di festa, in quel giorno noi non assisteremmo alla corruzione del mondo" (Lett. past. 7.2.1952).

Anch'io ripeto ai fedeli, che non vado a ricercare una testimonianza genuina della loro vita cristiana nella Notte Natalizia, ad esempio; oppure nel pomeriggio pasquale, in una festa tradizionale o in un'imponente processione ad onore di un determinato Santo; io la cerco questa testimonianza nella costante santificazione del pomeriggio domenicale.

Pomeriggio santo, ch'io definisco:

L'Ora dell'incenso

Il sacrificio vespertino

Il sacrificio della lode

L'Eucarestia lucernale

L'ineffabile gemito dello Spirito nella preghiera e nel canto dei Salmi, in relazione e quasi in consolante risposta alla voce del Sangue dell'innocentissimo Abele nel sacrificio mattutino.

* * *

Urge, dunque, riconsacrare la Domenica, divenuta per un triste complesso di cose, il giorno del dissolvimento della famiglia e dello stordimento del mondo intero, con la conseguente amarezza ed ansietà della divagazione perenne.

Urge ridare ad essa il senso teologico di giorno della pienezza cristiana. "Sabatum, dice l'Angelico Dottore, quod significabat primam creationem, mutatur in diem dominicum, in quo commemoratur nova creatura, inchoata in resurrectione Christi".

Dev'essere: il giorno della contemplazione: nello studio della S. Scrittura, nell'istruzione catechistica, nell'orazione e nell'intimità serale della famiglia. Il giorno del culto e della costruzione della Città di Dio, dopo sei giorni d'occupazione nell'affannosa costruzione della città terrestre.

* * *

Mi scuserete se terminando mi permetto ripetere il primo e l'ultimo Versetto del nostro Salmo, adattandolo alla soluzione esposta.

V. 1: Glorificherò il Signore nel suo giorno con tutto il mio cuore, non separando ciò che Dio ha unito, nè spaccando il mio cuore per darne metà a Dio e metà al mondo. Il mattino lo passerò nel consesso dei giustificati nel Sangue di Cristo; il pomeriggio, nell'assemblea dei figli di Dio, inebriati dalla stupenda familiarità, di cui essi godono nel suo Spirito.

V. 10: Inizio e sostanza d'ogni vero gaudio, il timore del Signore. Gaudio, che nasce dalla sua lode e con la sua lode si perpetua in eterno.

SE VUOI RIFLETTERE.

"Non esistono atei, ma solo ignoranti".

* * *

Chi più sa, più tace.

Papini scriveva: "Il genio crea più degli altri, ma vede ancora più che non crei e da questa sua limitata potenza di creare e da questa sua quasi infinita potenza di vedere, nasce in lui un senso angoscioso della propria pochezza e debolezza sorge un'umiltà; si sente come il fanciullo che Sant'Agostino incontrò una mattina sulla riva deserta del mare. Si sente impotente, in grazia della sua stessa maggiore potenza".

Toscanini diceva: "Io non sono mai contento di quello che faccio e ho sempre l'impressione di non avere studiato abbastanza. Se fossi stato cantante lirico, avrei cambiato mestiere, perchè io sto bene quando volto le spalle alla gente e guardo in faccia la musica".

* * *

Quando il grande Lacordaire, dal pulpito glorioso di Notre-Dame volle rispondere alla sete di miracoli della sua incredula Parigi, uscì in questo grido appassionato:

"Perchè Dio dunque prodigherebbe il miracolo a chi non vuole il Miracolo?... Il Miracolo morale e sociale è compiuto, è sotto i vostri occhi...

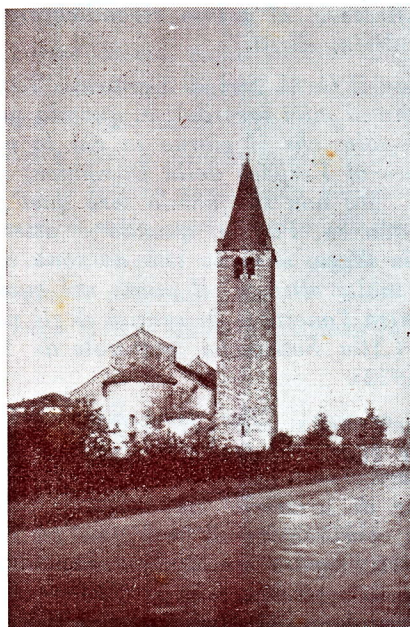
Voi vedete la Chiesa, la toccate, la paragonate, la misurate. Voi giudicate, se essa è un'opera umana.

Il monumento di Dio è in piedi; ogni forza l'ha toccato; ogni scienza l'ha scrutato; ogni bestemmia l'ha maledetto. Guardatelo: esso è là... La Chiesa è il miracolo vivente: chi non vede i vivi, come vedrà i morti?"

* * *

Se tu accarezzi la testa di un bambino, riceverai da Dio tanti doni quanti sono i capelli che hai toccato.

(Proverbio orientale)



STATIO AD S. M. IN ITINERE
TUTTI I MERCOLEDÌ DI QUARESIMA.

IN BREVE:

Dal 15 al 18. Febbraio: Sante Quarantore.

Mercoledì 19: Incomincia l'ardua salita al monte di Dio.

E' l'inizio del digiuno della Sacratissima Quaresima.

Venerdì 21 e in tutti i Venerdì di Quaresima: Ore 6: S. Messa feriale cantata. A sera: Pio esercizio della Via Crucis.

Mercoledì 26 e per tutti i Mercoledì di Quaresima: Ore 5,45: Statio ad S. Mariam in itinere. Dopo la celebrazione dei divini misteri, recita dell'Ora di Prima. A sera: Recita di Compieta.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-1-58

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini

Verona